

## Il rapporto Srm Mediterraneo sfida per il Sud «Investimenti presto in ripresa»

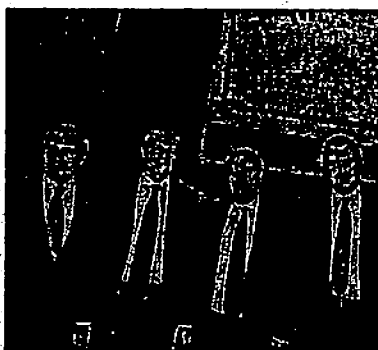
«L'attuale fase di turbolenze politiche nell'area del Mediterraneo prevediamo possa stabilizzarsi entro sei mesi, dando spazio a una ripresa forte di sviluppo degli investimenti degli imprenditori italiani e campani in particolare». Così Paolo Scudieri, presidente di Studi e Ricerche per il Mezzogiorno, che ieri ha presentato nella sede del banco di Napoli di via Toledo il primo rapporto su «Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo». Con Scudieri, a presentare il dossier nel corso della tavola rotonda moderata dal direttore del Mattino Virman Cusenza sono stati, tra gli altri, Giuseppe Castagna, direttore generale del Banco di Napoli, Massimo Deandrei, direttore generale di Srm, e Marcello Sala, vice presidente vicario del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo.

Il rapporto, che raccoglie i risultati del monitoraggio costante e delle analisi più significative dell'Osservatorio permanente di Srm sui rapporti economici tra l'Italia (e il Mezzogiorno in particolare) e i Paesi extra Ue che si affacciano sul bacino del Mediterraneo, evidenzia come l'Italia sia il primo partner commerciale dell'area Med, con 63,3 miliardi di euro di scambi, di cui quasi il 30% riguarda il Mezzogiorno: le previsioni in questo senso sono di una crescita fino a 82,3 miliardi di euro nel 2013. Attualmente Germania e Francia sono al secondo e terzo posto, rispettivamente con 52,4 e 46 miliardi di euro. Al netto dell'interscambio energetico, l'Italia scende però al terzo posto con 35,9 miliardi di euro, preceduta da Germania e Francia con rispettivamente 46,7 e 37,1 miliardi di euro. «Colmare il gap di dieci miliardi di euro sul manifatturiero che l'Italia ha nei confronti della Germania - ha spiegato Massimo Deandrei, direttore generale di Srm - deve essere l'obiettivo per l'Italia e del Mezzogiorno in particolare». Il Pil dell'area Med è stimato in crescita nel 2012 del +3,7%, con Algeria, Egitto e Giordania che dovrebbero avere tassi di crescita sopra la media. Anche la

Primavera araba non ha fermato l'interscambio con l'Europa e con l'Italia in particolare: nel primo semestre del 2011 la crescita è stata più lenta (solo il 2%) perché influenzata dallo stop delle importazioni di prodotti energetici in particolare dalla Libia.

Una partita essenziale per potenziare le relazioni economiche con l'area del Mediterraneo si gioca infine sul piano infrastrutturale. Le esportazioni marittime dell'Italia verso i Paesi dell'area Med costituiscono il 25% dell'export marittimo totale. In questo contesto vi sono ampi margini di crescita per i porti hub italiani (Gioia Tauro, ma anche Taranto e Cagliari). Questi devono tuttavia attrezzarsi per competere con maggiore efficacia con i porti della sponda sud del Mediterraneo - Port Said in Egitto e Tanger Med in Marocco, soprattutto - che tra il 2005 e il 2010 hanno registrato una crescita delle proprie quote di mercato proprio a spese degli scali italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tavolo. Da sinistra Scudieri, Sala, Castagna e Deandrei. NEWFOTOSUD